



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14-16 gennaio 2012

ARGOMENTI:

- "La Corsa di Miguel si moltiplica: c'è anche l'Ambientalissima"
- Roma 2020: Monti cauto
- "Ragazze in corsa per la Palestina"
- Doping: anche Contador testimonia al processo Fuentes
- Londra 2012: atleta affitta una spalla per tatuaggio sponsor; molti gli italiani che lavorano per la manifestazione
- Forum terzo settore: intervista sul lavoro al portavoce, Olivero
- Terzo settore: per le associazioni tariffe postali agevolate
- L'appello del mondo dell'editoria al presidente del Consiglio
- Uisp Imperia: prosegue il progetto per la grandetà nell'anno dell'invecchiamento attivo europeo

— | LA NOVITÀ | —

La Corsa di Miguel si moltiplica c'è anche l'Ambientalissima

ROMA - Prendete i Lungotevere della zona nord di Roma, quella dell'Acqua Acetosa, dell'Olimpico, del Foro Italico. E una domenica mattina d'inverno, senza partita di calcio in programma. Poi il ricordo di un fondista-poeta desaparecido dal nome semplice e dalla storia struggente: Miguel. Così è nata la Corsa che si svolgerà domenica 22 gennaio e che sarà intitolato proprio al fondista scomparso una notte di 27 anni fa dopo essere sequestrato da una banda paramilitare della dittatura che allora governava l'Argentina.

Dalla prima edizione, 356 arrivati, la Corsa ha fatto passi da gigante ed è ora la prima in Italia per numero di arrivati sulla distanza di 10 chilometri. E si è... moltiplicata. Ora è anche un'Ambientalissima, un'opzione per i meno preparati, 2,5 chilometri che approderanno nel parco di Villa Glori. E una pedalata che "battezzera" per lo sport con una grande manifestazione il neonato Ponte della Musica. E qui sul Ponte della Musica andrà in scena una grande festa della bicicletta a cura della Roma ciclismo.

Per iscriversi c'è ancora tempo fino a martedì 17 sul sito www.lacorsadimiguel.it, alla Piscina delle Rose di Viale America 20 e all'Uisp Roma di Viale Giotto 18.

IL MESSAGGERO

LUNEDÌ

16 GENNAIO 2012

ROMA OLIMPICA, IL GELO DI MONTI

«Gnudi freddino? Per la verità, rispetto a quanto ha mostrato Monti il suo è stato un intervento caldo ed entusiastico...». Così uno che c'era in Campidoglio ma pure a Palazzo Chigi qualche ora prima, commenta la posizione del Governo su Roma 2020. Chi, nel valutare la «gelata» ufficiale che il Ministro dello Sport nel chiudere la conferenza stampa aveva riservato a Roma 2020, ha minimizzato illudendosi che le sue parole potessero essere solo figlie della infinita e talvolta stucchevole tiritera che lo aveva preceduto (record di minutaggio superfluo per la presidente della Regione Lazio Renata Polverini), è servito. In realtà, il Monti «cauto» fatto filtrare dalle veline istituzionali, è un presidente del Consiglio che farebbe volentieri a meno di avere tra i piedi anche la «seccatura» Roma 2020. Lo ha lasciato chiaramente intendere nell'incontro con la delegazione che giovedì gli ha presentato il rapporto di fattibilità Fortis-Carraro, tanto che dietro i sorrisi di circostanza si parla di un presidente del Coni Petrucci assai dispiaciuto e contrariato. I resoconti para-ufficiali riferivano di un Monti quasi scherzoso, ma nella frase che, dandogli del «tu» per via di un antico e consolidato rapporto di amicizia, Monti ha riservato a Fortis, c'è chi ci ha letto piuttosto un messaggio speciale: «E' un lavoro fatto bene, me lo leggerò volentieri, poi ti farò i complimenti in tedesco...»

Quale sia l'interpretazione più aderente alla realtà, Monti venerdì prossimo a Roma incontrerà proprio la Merkel (e Sarkozy) e chissà come sarà quel giorno l'umore delle agenzie di rating. Giovedì scorso, il Roma 2020 day, era discretamente buono, ma ieri sera Standard & Poor's ha menato duro sull'intera Europa, Italia in primis, e c'è poco da stare allegri. Quanto il futuro di Roma 2020, al netto della mozione bipartisan che Monti aspetta di ricevere a stretto giro di posta dal Parlamento, dipenda soprattutto dagli sviluppi dell'Europa e dell'euro, è dimostrato da un ulteriore particolare: all'incontro con Monti, oltre al ministro dello sport Gnudi e al sottosegretario a Palazzo Chigi Catricalà, il Governo era rappresentato anche dal Ministro dei rapporti internazionali Enzo Moavero, avvocato, giurista e fedelissimo del presidente del Consiglio fin dai tempi dei suoi impegni presso l'Unione europea a Bruxelles. Una ulteriore prova che la candidatura olimpica, al di là dei «soliti» percorsi cari allo sport, passa questa volta per ben altre forche caudine. Gnudi dice che con un punto di spread si fanno tre Olimpiadi. Tradotto, vuol dire che se lo spread il 15 febbraio è ancora dalle parti di quota 500, o peggio, di Olimpiade non se ne fa nessuna.

Ragazze in corsa per la Palestina

DAL NOSTRO INVIATO

GERICO (Cisgiordania) — Dai un'occhiata all'olio, le dicono: e non è quello degli uliveti qui in zona. Copriti il capo, le consigliano: e il velo non c'entra. Fai ancora un giro, la spronano: e non è intorno alla Mecca. Ogni tanto, quando lei esige, i meccanici ai box mugugnano. La manderebbero volentieri a fare ricami. Lei s'è abituata: «Se sei bionda e ben truccata — ride — succede che all'inizio non ti prendano sul serio. Mi fanno ancora qualche scherzo. Ma poi si va in pista. E allora cambiano idea...». Un cambio automatico.

Perché Noor Daud, a 22 anni, è ormai diventata un'eroina della Palestina. La prima, uomo o donna non conta più, che abbia potuto fare una gara di Formula 3 in Israele, contro avversari (tutti uomini) israeliani. E la prima che non si sia accontentata di partecipare: a metà dicembre, su un circuito nel deserto del Negev, dietro gli albergoni di Eilat, con una macchina sistemata alla bell'e meglio, con una grinta che viene da lontanissimo, Noor ha stracciato tutti.

S'accendono cuori e motori, sul circuito di Gerico. Si scaldano gomme e speranze: se la pace fosse una pista, qui sarebbero già all'ultimo giro.

Oggi è giorno di prove per Noor e le sue sorelle. «The Speed Sisters», la squadra nazionale femminile su quattro ruote. Noor, Betty e Maysun. Le ragazze velocissime affamate d'asfalto su una terra che ancora non possiedono. Sgommano, corrono, vincono. Di chicane in parabolica, i caschi delle Sisters stanno diventando le nuove keffie.

«A casa sono tutti fieri di noi, la gente viene a vederci mentre proviamo», si stupisce ogni giorno Noor: «Quando schiaccio l'acceleratore, mi sento una che fa qualcosa per le altre donne palestinesi: vorrei mostrare un'immagine migliore di quella che passate voi dei media».

Ne hanno fatti, di chilometri. Le Sisters all'inizio erano sei. Nel 1998, quando Noor era una bimbetta e Betty (che di cognome fa Saadeh, è una palestinese d'origine messicana e resta la campionessa di sempre, con gare vinte anche in Giordania) era la capa del team. L'avvio fu una Bmw nera vecchia e scassata, il volante, il sedile e poco altro. «Non fu facile — racconta Betty —. Questo è un posto dove le donne se ne devono stare a casa. E voi sapete come sono certe società arabe: in alcuni Paesi, non ci permettono di guidare nemmeno una Smart...». Quattordici anni dopo, le Sisters sono un marchio che vende t-shirt, è su YouTube, sarà presto in un film. Ne sono rimaste tre, ma altre sono sot-

to esame fra Betlemme e Jenin. Il presidente palestinese Abu Mazen le ha ricevute a palazzo, ha fondato per loro una Federazione nazionale motoristica, ha finanziato

la loro iscrizione a gare di velocità e rally, ha trovato generosi sponsor fra i ricconi del Golfo, ha fatto costruire questi 3 chilometri di pista per le prove a Gerico. «Appena

possiamo, corriamo anche qui intorno. Arriviamo fino al check-point, sfrecciamo davanti al carcere di Ofer...». Solo Nora ha un documento valido per entrare in Israele.

«quando lo fa, un po' per provocare, ci dà dentro: «Una volta la polizia israeliana mi ha ritirato la patente: andavo in autostrada a 200 all'ora».

La pole position non sarà per sempre, e le Sisters lo sanno: su Facebook, Nora ha ricevuto qualche commento poco gentile, c'è chi l'accusa per avere accettato di gareggiare «col nemico sionista». Non se ne cura molto: «Ho più amici a Tel Aviv che in Palestina. Ma credo c'entri soprattutto l'invidia. L'occupazione non ha nulla a che fare con le mie gare. E se corro coi colori del mio popolo, non sono tanto diversa da chi sta combattendo per la nostra terra». Perché ci sono nuove Road Map, in Palestina, e non sono asfaltate solo di buone intenzioni.

F. Bat.

Processo Fuentes

Testimoni Contador

Basso e Scarponi

Clamoroso a Madrid: l'accusa (tra cui Coni, Uci e Wada) vuole interrogarli in tribunale

CIRO SCOGNAMIGLIO
cscognamiglio@gazzetta.it

Non finisce mai. Sono passati 2.063 giorni dal 23 maggio 2006, momento di deflagrazione dell'Operacion Puerto (anche se le indagini cominciarono in febbraio), nome diventato sinonimo di inchiesta antidoping: e se ne parla ancora. Perché davanti ai giudici di Madrid è attesa — in date da stabilire — una sfilata di testimoni eccellenti. Tra di loro: Ivan Basso, Michele Scarponi e Alberto Contador.

Tappe Dagli arresti di quel maggio, e dal sequestro di circa 200 sacche di sangue, di cose ne sono successe tantissime (tra cui il suicidio di un indagato, l'ex biker Alberto Leon). Ivan Basso e Michele Scarponi avevano confessato: 24 e 18 mesi di stop. Jan Ullrich si era ritirato, proclamandosi innocente. Come Alejandro Valverde, squalificato dopo l'intervento del Coni. Quanto ad Alberto Contador, si era parlato di un suo

coinvolgimento (nei documenti apparivano le iniziali A. C.), ma già a luglio 2006 ricevette un documento di estraneità.

L'Operacion Puerto era stata archiviata nel marzo 2007, riaperta in appello nel gennaio 2008, di nuovo affossata, ancora rilanciata nel 2009. E se ne era riparlato il 23 novembre 2011: perché i medici Eufemiano e Yolanda Fuentes, Merino Batres e Cordoba, oltre ai d.s. Saiz, Labarta e Belda, erano stati rinviati a giudizio dal Tribunale 31 di Madrid. Richiesti due anni di reclusione e inibizione della professione, per l'accusa di attentato alla salute pubblica tramite pratiche di manipolazione del sangue.

Grandi nomi E adesso? Diverse parti proporranno che si presenti a testimoniare Contador, già in attesa del giudizio del Tas sulla positività al clenbuterolo al Tour 2010. Antonio Serano, giudice istruttore numero tre di Madrid, ha già ricevuto gli argomenti di accusa e difesa: saranno rimessi al giudice penale che dovrà decidere che cosa ammettere, prima delle audizioni. Tra i testimoni anche un medico e un funzionario della federazione spagnola, e Ivan Basso. In più, l'accusa chiederebbe la comparizione dei componenti della Liberty (il team di Saiz e Fuentes), tra cui Scarponi (oltre a Contador). Dell'accusa fanno parte anche Uci, Wada e Coni: il nostro comitato olimpico dal 2009 è parte nel processo, attraverso l'avvocato Arroyo. Che cosa potrebbe emergere? Contador era stato già ascoltato, e aveva ribadito la propria estraneità. Ma se venissero fuori fatti nuovi, utilizzabili in sede sportiva? Dopo 2.063 giorni, l'Operacion Puerto ancora non è finita.

Provocazione olimpica

“A.A.A. affittasi spalla per tatuaggio sponsor”

Annuncio choc su eBay di Symmonds

MAURIZIO CROSETTI

Nick vende la spalla sinistra a uno sponsor, la mette all'asta su eBay, la affitta per un anno intero e non si tratta di un anno qualsiasi, visto che è quello delle Olimpiadi di Londra e lui è un atleta. Nick Symmonds, campione americano degli 800 metri, numero 6 al mondo in questa stagione, dunque non proprio un corridore da strappo. E ha un chiodo fisso: i regolamenti sulle sponsorizzazioni nello sport. Troppo restrittivi, a suo parere, un parere condiviso dalla quasi totalità dei colleghi costretti da IAAF e CIO a portare solo marchi istituzionali, ufficiali o tecnici. Così Nick ha deciso di scattare in avanti, che poi sarebbe il suo mestiere.

Una provocazione? Forse, però bene architettata. Nick Symmonds l'ha lanciata su Twitter (@nsymm800), presentando l'idea e facendosi fotografare l'epidermide trasfor-

mata in cartellone. Per adesso, l'adesivo (si tratta, ovviamente, di tatuaggi provvisori) è quello del suo account, ma chi vincerà l'asta virtuale avrà il diritto di marchiare Nick fino al 31 dicembre 2012. Con una sola avvertenza: «Non potrà esporre il logo di aziende concorrenti dei miei sponsor, che sono Nike e Melaleuca», azienda, quest'ultima, che si occupa di alimentazione e integratori dietetici. Anche i paladini della libertà commerciale hanno qualche cappio

cheli lega:

L'asta su eBay è partita da una base di 9 centesimi più 14,95 dollari, ovvero il costo del tatuaggio adesivo, un oggettino simile a quelli con cui si divertono

noi bimbi: un po' d'acqua, qualche secondo di pazienza ed ecco la Barbie appiccicata alla pelle. In poco tempo la cifra è salita a 4.350 dollari, non proprio un capitale: voi, quanto valute la vostra spalla? E comunque non è il caso di fare i difficili, vista la diffusa abitudine di vendere (o svendere) parti del corpo anche più nobili, magari per molto meno. Ne sa qualcosa lo sport moderno, ostaggio del denaro e delle ossessioni che ne conseguono.

La crociata di Nick l'otocentista è anche, largamente, simbolica. Lui per primo sa che la spalla pubblicitaria gli procurerà un sacco di grane. Anche se il CIO ha superato da un buon quarto di secolo le ipocrisie olimpiche legate a dilettantismo e professionismo, le norme sugli sponsor restano autentiche fessure. Sulle divise di gara, gli atleti possono esibire soltanto il logo della ditta produttrice del materiale, il cosiddetto sponsor tecnico, in misura non certo cubitale.

«Garantisco, a chi vincerà l'asta, la maggior visibilità possibile, senza naturalmente infrangere le regole», assicura Symmonds. Dunque, la sua spalla non sarà tatuata in gara, ma durante le interviste sì, poi saranno cavoli di Nick gestire lo «scolla e incolla». Siccome questo ventinovenne molto american style, autentico ritratto della salute, è un furbacchione, in tanti stanno già parlando di lui, e la pubblicità indotta sta anticipando quella vera e propria: bingo. Non è difficile pronosticare un'impennata della quotazione, verrebbe da dire una spallata.

Il creativo Nick promette che il logo vincitore avrà un messaggio a lui dedicato ogni primo giorno del mese, fino a dicembre, sempre su Twitter, dove si cinguetta anche per interesse. Si apre dunque una nuova frontiera nel rapporto tra sport e commercio, anche se qualche

Camoranesi ai mondiali si tatuò un marchio, Marchisio ha lo slogan Adidas

precedente esiste. Come quello di Camoranesi, che agli Europei del 2008 si fece tatuare sul braccio il disegno delle ossa di uno scheletro, richiamando uno spot del suo sponsor, disegno tuttavia svanì presto: bastò un po' di pioggia. Invece Marchisio si è tatuato in modo permanente sull'avambraccio lo slogan "impossible is nothing", gratis, anche se pure quello è uno slogan commerciale. Certo, a nessuno potrà accadere quello che ha vissuto un ventunenne iraniano, il quale si fece tatuare sul pene l'iniziale del nome della sua fidanzata, cioè la lettera M; insieme a una frase d'auguri, ma per colpa dell'ago si è poi ritrovato con un'erezione semi-permanente: la casa produttrice del Viagra potrebbe pensarci.

E comunque, la massima autorità in fatto di tatuaggi bizzarri, ben oltre David Beckham, resta Materazzi. Sul braccio destro ha inciso «Se un problema non si può risolvere a che serve preoccuparsi», e sul sinistro «Se un problema si può risolvere perché preoccuparsi», qui lo sponsor non c'entra, qui si sondano ben altri abissi della psiche umana.

la Repubblica

SABATO 14 GENNAIO 2012

Giochi, l'italian job dietro le quinte

Apoco meno di sei mesi dall'accensione della fiamma olimpica sono 130 gli azzurri che hanno ottenuto il pass per Londra 2012. L'obiettivo del Coni è quello di formare con le qualificazioni ancora in corso una delegazione attorno ai 300 atleti. Sulle sponde del Tamigi, però, un «dream team» tricolore si è già messo in gioco da tempo: sono una ventina gli italiani in forza al LOCOG, il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici, che con ruoli diversi e specifiche competenze lavorano a tempo pieno alla preparazione della manifestazione, studiando dettagli, criticità e soluzioni per ambire all'organizzazione perfetta.

L'uomo che dà i tempi

Gianfranco Bombardieri, 29 anni, di Torino, si appresta a vivere la sua prima Olimpiade da protagonista, in qualità di «Venue results manager»: è lui che ha il compito di raccogliere ed elaborare i risultati della gara e trasmetterli in tempo reale sui tabelloni elettronici, agli speaker, in tv e in internet. «Dopo la laurea in Ingegneria gestionale ho lavorato per sei anni in una ditta torinese specializzata in result system per il calcio, e a Londra sono arrivato semplicemente spedendo il curriculum. Mi hanno assegnato al tiro con l'arco, disciplina di cui non sapevo nulla e che mai avrei scelto: ho dovuto imparare tutto il suo funzionamento da zero, e mi sono appassionato». È sua la responsabilità di ogni minima inesattezza, ma è anche sua la soddisfazione di far sapere al mondo chi si porta a casa una medaglia. «Il sistema è progettato per verificare più volte qualunque dato prima che venga diffuso, quindi i margini di errore sono davvero ridotti. La soglia d'attenzione dev'essere ugualmente al massimo. Finora le prove sono andate molto bene, e durante un test ho sperimentato il brivido di comunicare un record del mondo».



La baby veterana

A 39 anni la pistoiese Francesca Triossi è già una piccola veterana: dopo un passato nell'organizzazione di tour e grandi eventi musicali, con Londra mette la sua quarta tacca olimpica in veste di «Ticketing operation executive». «I miei amici mi prendono in giro, dicono che ormai la mia è una malattia. Qui ho in mano la gestione delle biglietterie di una singola location: coordino le attività di vendita dei ticket, gli accrediti per la stampa e tutto quello che riguarda l'organizzazione dei botteghini». Se assistere alla cerimonia inaugurale costa dalle 2012 sterline fino ai tagliandi più economici da 20 sterline e 12 centesimi, il vero spauracchio per la Triossi, oltre ai biglietti falsi, è che ne siano stati venduti di più rispetto ai posti disponibili. «Gli stadi e i campi di gara vengono verificati decine di volte e anche sui computer facciamo continui controlli incrociati, però l'errore umano ci sta sempre: i casi di overbooking sono rarissimi, ma sono sempre spiacevoli e problematici».



L'antiterrorismo

Ha invece ancora impresse nella memoria le lacrime con cui assieme al suo staff ha salutato la cerimonia di chiusura di Torino 2006 Christian Ubbiali, 34 anni, di Pavia, convocato a Londra per la sua esperienza nel campo della sicurezza. «Come Venue security manager» ho il compito di proteggere il perimetro di un sito olimpico: gestisco lo screening degli ospiti, degli atleti, dei veicoli e degli spettatori, mettendo in atto azioni preventive di antiterrorismo. Nello specifico mi è stato assegnato il campo di gara di mountain bike a Hadleigh Farm». Il timore più grande è quello di un attentato. «E non solo per i danni alle persone e alle strutture: il messaggio di fondo dei Giochi è ancora legato alla fratellanza e alla tregua sportiva, e un



atto di violenza andrebbe a rompere in modo irreversibile l'incantesimo. Credo nello spirito olimpico, e non vedo l'ora di riunire tutte le 460 persone del mio team il giorno prima dell'inaugurazione per condividere l'emozione e cementare il nostro spirito di gruppo».

Tutti in autobus

Da semplice volontario a Torino a responsabile dei trasporti via pullman per le cerimonie di apertura e chiusura, è invece la strada che ha percorso Andrea Ciccio Messere, 27 anni di San Giovanni in Persiceto (Bologna), anche lui nominato sul campo «Venue bus deputy manager» dopo aver inviato il curriculum via mail. «Da un anno studio come trasferire tutta la famiglia olimpica in autobus alla cerimonia inaugurale e a quella di congedo: tra atleti, familiari, giudici, dirigenti del Cio, ospiti, capi di Stato e di governo, significa

muovere in maniera coordinata circa 10 mila persone». Gli orari e le sincronizzazioni di questa migrazione metropolitana sono stati calcolati su modelli



al computer. Dalla prossima settimana cronometro alla mano inizieranno le simulazioni su strada. «Cercheremo di verificare i tragitti reali, considerando il traffico e gli eventuali contrattempi. Sono io l'angoscia dei responsabili del cerimoniale: se uno dei miei bus ritardasse, si sballerebbe l'intera scaletta».

Il cerimoniere

Arriva da Cuneo il Responsabile del protocollo e del cerimoniale allo Stadio Olimpico: Andrea Milliccia, 35 anni, ha il compito di controllare che tutte le procedure formali delle cerimonie vengano rigorosamente rispettate: l'ordine dei discorsi, l'accensione del draciere, la disposizione corretta delle bandiere e dei posti a sedere per le istituzioni. «Quando miliardi di persone ti guardano, nulla può essere lasciato al caso. Il protocollo è un'arte, e i dettagli fanno la differenza: bisogna fare in modo che tutti siano contenti e rispettati, perché oltre all'evento sportivo sono in ballo delicati equilibri diplomatici e d'immagine. La cerimonia d'apertura, in particolare, ha una fortissima valenza simbolica: è un assaggio del mondo in cui tutti vorremmo vivere». Inutile chiedere qual



è l'imprevisto assolutamente da scongiurare. «Beh, l'incubo è che ci siano sbavature e indecisioni all'accensione della fiamma. Poi, non so perché, ho una paura matta che per un motivo o per l'altro la Regina arrivi in ritardo».

«Contratto prevalente e incentivi a chi assume»

Andrea Olivero: «La riforma del mercato del lavoro potrà ridurre la precarietà, non aumentare i posti disponibili. È necessario un piano per l'occupazione giovanile e un riequilibrio tra i tempi di lavoro e di cura»

L'Intervista

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

In vista dell'incontro con la responsabile del Welfare, Elsa Fornero, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani non hanno lasciato nulla al caso. Per discutere delle grandi sfide che l'Italia si trova ad affrontare nel mettere mano alla riorganizzazione del mercato del lavoro, «raggiungere più efficienza, maggiore equità, crescita delle dimensioni delle imprese e forte investimento verso i giovani», il presidente delle Acli Andrea Olivero si è presentato al ministero con due proposte organiche: un'ipotesi di riforma dei contratti di lavoro ed estensione degli ammortizzatori sociali, ed un piano nazionale per incentivare l'occupazione giovanile.

Presidente Olivero, come è andato l'incontro con il ministro Fornero?

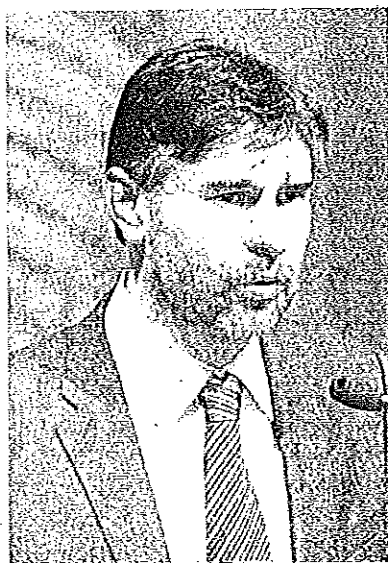
«Molto bene. Non solo perché le nostre proposte sono state accolte positivamente, vista la convergenza tra i punti cardine del nostro documento e i capitoli d'intervento su cui il governo ha intenzione di concentrarsi. Ma anche perché, dopo tutto questo parlare di riforme all'articolo 18 e di rischi di precarizzazione, ho trovato un ministro intenzionato ad agire nel senso opposto, per trovare vie praticabili per diminuire la precarietà ora esistente».

Qual è la vostra proposta in merito?

«Quella di un contratto prevalente, architrave della nostra riforma, destinato a sostituire gran parte delle forme precarie che oggi rappresentano le ordinarie vie d'ingresso nel mondo del lavoro. Si tratta di un contratto che consente alle imprese di licenziare nei primi tre anni, purché per ragioni non discriminatorie, ma che fin da subito assicura tutte le tutele di un contratto di lavoro dipendente. Per condurre ad un contratto a tempo indeterminato, inoltre, abbiamo previsto una serie di incentivi per le aziende che assumono

Chi è

Dal volontariato alla presidenza delle Acli



Andrea Olivero, cuneese, classe 1970, dal 2006 è presidente delle Acli. È laureato in Lettere classiche di cui è docente. È anche presidente della Fai (Federazione Acli Internazionali). Dall'11 dicembre 2008 è portavoce unico del Forum del terzo settore.

Tempo indeterminato
Sostegno alle imprese che confermano il lavoro dopo i primi tre anni

Il confronto
Non c'è solo Confindustria se il governo lo capisce l'intesa è possibile

il lavoratore allo scadere dei primi tre anni d'impiego».

Perché parlate di contratto prevalente e non di contratto unico, come fanno molte altre proposte in merito?

«Perché ci sembra una dizione più precisa, visto che altre tipologie contrattuali andranno mantenute, come l'apprendistato o come la collaborazione, purché limitata a profes-

sionalità di alto livello».

Basterà a dare nuove opportunità di lavoro ai giovani?

«La riforma del mercato del lavoro potrà diminuire la precarietà, ma non potrà certo aumentare i posti di lavoro disponibili. Per questo ci vorrà un piano straordinario per promuovere l'occupazione giovanile. Abbiamo inteso generazioni a rischio, non solo attuale, ma anche in prospettiva, visto che si tratta di lavoratori giovani che versano ben pochi contributi e per i quali in futuro si porrà il problema della pensione. Sappiamo di doverci muovere in punta di piedi, ma serviranno risorse aggiuntive: noi proponiamo di agire sugli sgravi fiscali per le assunzioni di giovani e per gli imprenditori giovani».

La vostra proposta parla anche di tempi di conciliazione casa-lavoro, un tema che finora è restato ai margini del dibattito.

«Invece è fondamentale parlarne ora, perché l'innalzamento repentino dell'età pensionabile renderà impossibile a molte persone fare i nonni a tempo pieno per i nipotini. In proposito dovremmo puntare sul riequilibrio del tema della flessibilità: le aziende ne hanno chiesta ed ottenuta molta, ma lo scambio non può essere unidirezionale, anche loro ne devono concedere ai lavoratori».

E per quanto riguarda i lavoratori cosiddetti anziani, espulsi dal mondo del lavoro a 57-58 anni?

«Oltre all'estensione della cassa integrazione alle categorie attualmente prive, abbiamo proposto un intervento straordinario per queste persone che ancora non possono andare in pensione. Ed abbiamo trovato un governo consapevole del problema, impegnato nel cercare una soluzione».

È ottimista sull'esito del confronto?

«Si troverà un'intesa nella misura in cui il governo capirà che questa riforma è una grande occasione per ridare fiducia al Paese, non solo per dare a Confindustria nuovi strumenti per agire».

L'Unità

SABATO
14 GENNAIO
2012

Non profit. Nel «milleproroghe» Per le associazioni le tariffe postali tornano agevolate

Elio Silva

L'associazionismo non profit potrà beneficiare per tutto il 2012 e il 2013 di tariffe postali agevolate per l'invio delle newsletters e delle comunicazioni ai sostenitori. La svolta, che almeno in teoria risolve l'annosa questione del caro-mailing, si desume da una norma del decreto "milleproroghe" di fine anno (Dl 29 dicembre 2011, n.216): l'articolo 21, comma 3 del provvedimento stabilisce, infatti, che «i gestori dei servizi postali sono autorizzati ad applicare apposite tariffe per le spedizioni di prodotti editoriali con riferimento alle associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro», a condizione che sia osservato l'obbligo di iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione (Roc).

Poiché, però, la materia sembra destinata a una perenne corsa ad handicap, anche in questo frangente non mancano i dubbi: tra i casi di esclusione esplicitati dalla stessa norma, infatti, compare il rimando a una precedente disposizione, contenuta nella legge n.46/2004, che riguarda gli abbonamenti gratuiti. Il timore è che, fermo restando l'intento del legislatore, la stesura materiale del comma del "milleproroghe" finisca con il determinare l'esclusione di fatto proprio di quei soggetti che intende agevolare.

«Queste perplessità non dovrebbero sussistere», rassicura Paolo Giganti, responsabile fundraising della Onlus Aism e coordinatore di un gruppo di lavoro rappresentativo di molte tra le maggiori associazioni non profit. Già l'anno scorso le Poste, previa iscrizione delle organizzazioni al Roc, avevano applicato agli enti una tariffa speciale, dal costo compreso tra gli 11 e i 18 centesimi, a seconda delle caratteristiche degli opuscoli e delle quantità in-

viate. Più del doppio rispetto ai 6 centesimi che le Onlus pagavano fino a marzo 2010, quando un decreto ministeriale impose l'alt agli sconti statali, ma pur sempre meno dei 28 centesimi della tariffa ordinaria.

«La soluzione trovata non è del tutto soddisfacente - afferma Giganti - perché parifica i nostri costi agli invii delle pubblicazioni for profit e rappresenta, comunque, un onere pesante per le organizzazioni, soprattutto se di piccola taglia». Ma Rossano Bartoli, segretario generale della Lega del Filo d'Oro, Onlus di Osimo che ha saputo conquistare un ruolo da best practice nazionale anche grazie a un'intensa e accurata at-

CONFERMATI I VINCOLI

Per accedere agli sconti sarà obbligatorio essere iscritti al registro degli operatori della comunicazione

tività di mailing, fa notare che la disposizione rappresenta «un esplicito passo avanti verso il riconoscimento di tariffe ad hoc per il settore non profit». «Abbiamo sempre sostenuto - spiega Bartoli - che la nostra attività ha bisogno di un inquadramento specifico e la formulazione dell'articolo 21 del milleproroghe, al di là di come è stata materialmente scritta la norma, va ora nella direzione giusta».

Pareri non uniformi, all'interno della galassia non profit, anche sull'obbligo di iscrizione al Roc: «L'importante - commenta Bartoli - è che questo adempimento non snaturi la caratteristica delle organizzazioni, che devono poter fare raccolta fondi anche attraverso il mailing».

Cento giornali a rischio Appello a Monti in difesa del pluralismo

La Federazione della Stampa chiede al premier di intervenire subito sul Fondo dell'editoria per evitare la chiusura di oltre un centinaio di testate

Il documento

Pubblichiamo il testo dell'appello al presidente del Consiglio, Mario Monti, che oggi sarà pubblicato da oltre cento giornali in crisi per i tagli al Fondo per l'editoria.

Ci troviamo costretti ad appellarci a Lei per segnalare la drammatica necessità di risposte urgenti per l'emergenza di un settore dell'editoria rappresentativa del pluralismo dell'informazione, un bene prezioso di cui si ha percezione solo quando viene a mancare.

Alla data di oggi, infatti, queste aziende non sono in grado di programmare la propria attività, rischiano di dover a fine mese sospendere le pubblicazioni e anzi alcune hanno già chiuso i battenti. Si tratta dei giornali gestiti in cooperative espressioni di idee, di filoni culturali politici, voci di minoranze linguistiche, di comunità italiane all'estero, no profit per i quali esiste il sostegno previsto dalla legge per le testate non meramente commerciali, ma per le quali oggi non ci sono ga-

ranzie sulle risorse disponibili effettivamente per il 2012. C'è inoltre un'urgenza nell'urgenza: la definizione delle pratiche ancora in istruttoria per la liquidazione dei contributi relativi all'esercizio 2010 che riguarda una trentina di piccole imprese.

In assenza di atti certi su questi due punti sta diventando pressoché impossibile andare avanti, mancando persino gli elementi per l'accesso

documentario al credito bancario.

Nell'ancora breve, ma intensa, attività del Suo Governo, non è mancata occasione per prendere atto della domanda di garanzie per il pluralismo dell'informazione, anche nella fase di transizione verso il nuovo quadro di interventi previsto a partire dal 2014. Siamo decisamente impegnati a sostenere una riforma. Col Sottosegretario in carica fino a pochi giorni

fa, Professor Carlo Malinconico, era stato avviato un percorso di valutazione delle possibili linee di iniziativa. È indispensabile riprendere questo dossier al più presto.

Il nostro è un vero Sos che riguarda sia le procedure amministrative in corso, da sbloccare, sia la dotazione definitiva per l'editoria durante il 2012.

Il Governo ha già preso atto dell'insufficienza dello stanziamento risultante da precedenti manovre sulla spesa pubblica e ha, perciò, condiviso una norma, approvata dal Parlamento, che include l'editoria tra i soggetti beneficiari del cosiddetto "Fondo Letta" della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'integrazione di questa somma con un prelievo (cifra ancora indeterminata). Ritenevamo e riteniamo che il provvedimento sulle "Proroghe", divenuto frattanto "proroghe", possa e debba contenere le misure opportune per stabilire l'impegno finanziario dello Stato durante il 2012. Siamo dell'avviso che sia indispensabile la destinazione da tale Fondo di una somma non inferiore a 100 milioni di euro, al fine di assicurare alle testate del pluralismo dell'informazione non meramente commerciale le condizioni minime di sopravvivenza, nelle more di un riordino del sistema di interventi per il quale ci sentiamo solidamente impe-

gnati.

Si tratterebbe di operare in una linea di equità, analogamente a quanto già fatto dal governo per Radio Radicale, verso l'indispensabile costruzione di un nuovo e più chiaro modello di intervento.

Condividiamo nettamente l'idea che i contributi debbano sempre più essere misurati sulla base dell'impiego dei giornalisti e dell'effettiva diffusione delle testate e che sia davvero "impensabile eliminare completamente i contributi che sono il lievito di quella informazione pluralistica che è vitale per il Paese", come Ella ha recentemente dichiarato in sintonia con una risposta che il Capo dello Stato diede tre mesi fa a un appello dei direttori dei giornali.

Grati per l'attenzione - d'intesa con Fnsi, Sindacati dei lavoratori, Associazioni di Cooperative del settore (come Mediacoop, Fise e Federcultura/Confcooperative), giornali di idee, no profit, degli italiani all'estero, delle minoranze linguistiche Articolo21, e Comitato per la Libertà dell'informazione - vogliamo aver fiducia che una puntuale e tempestiva risposta eviti la chiusura di molte delle nostre testate e la perdita di migliaia di posti di lavoro tra giornalisti e lavoratori del nostro sistema e dell'indotto. Se i nostri cento giornali dovessero chiudere nessuna riforma dell'editoria avrebbe, ovviamente, più senso. ♦

l'Unità

SABATO
14 GENNAIO
2012

Imperia: prosegue il progetto anziani della UISP nell'anno dell'invecchiamento attivo europeo

La U.I.S.P. Unione Italiana Sport per Tutti Comitato Provinciale di Imperia concorre con il 2012 all'anno Europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni continuando le attività motorie per la 'grandetà' sia presso la palestra comunale di Imperia Porto Maurizio (Piazza Roma) con corso di ballo standard e danza folk, che presso il Parco Urbano di Imperia Porto Maurizio con il corso 'Gruppo di Cammino'. Inoltre è in fase organizzativa, per un gruppo di Signore, il gioco della Petanque alle Ferriere di Imperia.

Inoltre lunedì 23 gennaio alle ore 16 presso la U.I.S.P. di Via Santa Lucia 16 si terrà una Conferenza sul tema della Riflessologia che è la tecnica rivolta a stabilire l'equilibrio omeostatico che rappresenta la base del benessere dell'individuo (entrata libera).

"Tutto ciò - spiega G. Argenziano, responsabile 'Uisperlagrandetà' Imperia - per valorizzare e donare benessere e piacere agli anziani e per realizzare un mondo rivolto all'inclusione ed alla tutela di tutti, dove l'anziano non deve essere discriminato od emarginato ma considerato trasmettitore del patrimonio storico dove il giovane è particolarmente portato alla tecnologia e la persona matura, accanto al giovane come 'tesoro umano vivente'".